

La prima notizia documentaria che nomina il castello risale al 1305 e cita la "domus di Vesino" quale residenza di Olivario, figlio del fu Montanario, confermando che l'edificazione della struttura avviene tra il XIII e il XIV secolo, come peraltro suggerito dalla tecnica edilizia delle murature superstiti.

La fortezza, controllata dai signori di Giovo, vassalli dei conti di Appiano (attestati sin dal 1145), sorge in una posizione strategica sia per il controllo delle risorse minerarie sia per il controllo della viabilità. Fu eretta, infatti, lungo la strada che congiungeva la Valle dell'Adige alla Valsugana passando attraverso la Val di Cembra. Medesime le ragioni che giustificarono la nascita del Castello di Monreale, cardine del sistema di fortificazioni rotaliano, con il quale il castello di Giovo costituisce fin dalla prima metà del XII secolo un'unica contea amministrata dal principe vescovo di Trento. L'unità politica permane tale anche dopo l'occupazione tirolese del XIII secolo.

In origine il castello era chiamato Castel Vesino, prendendo il nome dalla villa di Vesin che, assieme a Lavàt, costituiva uno dei quattro antichi quartieri di Giovo. Dal 1504 viene denominato come Castel Giovo, ma ancora oggi è ricordato come il Castello della Rosa, con riferimento allo stemma dei signori di Giovo che adornava fino alla seconda metà del XIX secolo una delle facciate della torre di guardia.

Il castello subisce nel corso dei secoli numerosi rimaneggiamenti e varie sopraelevazioni, oltre a vari interventi che rendono il complesso vasto e articolato, soprattutto nel corso del XV secolo: una o forse più torri di guardia insieme ad altri corpi di fabbrica erano circondati da una cinta difensiva. Nel 1553 muore l'ultimo esponente della famiglia Giovo e il castello viene acquisito dai nobili Morenberg. Nel corso del XVII secolo il castello, adibito a residenza signorile di campagna, passa nelle mani di diverse famiglie nobili, fra cui gli A Prato, gli Sapur di Castel Valer e i Pugger di Termeno. Questi ultimi lo occupano fino alla fine del XVIII secolo. Durante le guerre napoleoniche il complesso, adibito a caserma, subisce gravissimi danni e viene ridotto allo stato di rovina.

Del complesso medievale sopravvivono oggi la torre di guardia, sviluppata su cinque piani per un'altezza complessiva di circa 30 m, e l'ala Ovest del palazzo, convertita in abitazione rurale.